

Reggio Emilia, lunedì 10 dicembre 2018

Consiglio comunale - Approvato il nuovo Regolamento di partecipazione del Comune di Reggio Emilia

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha approvato all'unanimità il nuovo Regolamento per l'attuazione degli Istituti di partecipazione, il nuovo strumento elaborato dalla Commissione consiliare 'Partecipazione, statuto e regolamenti istituzionali' per dotare il Comune di Reggio di una prassi di pubblica consultazione che permetta ad Amministrazione e cittadini di confrontarsi su alcuni temi della vita pubblica.

Il Regolamento, che è il frutto di un lungo percorso di analisi e approfondimenti fatti con i dirigenti dell'Amministrazione, esperti, professionisti e con l'assistenza tecnica del Segretario generale, è stato presentato al Consiglio comunale lo scorso luglio ed è stato successivamente messo a disposizione dei cittadini perché potessero dare il loro contributo al testo finale, sia come singoli interessati che per conto di associazioni. Delle 18 osservazioni presentate, ne sono state accolte 7.

La Commissione 'Partecipazione, statuto e regolamenti istituzionali' che ha elaborato la prima stesura del testo è composta attualmente dai consiglieri Pavarini (presidente) e De Franco (Mdp Art. 1), Capelli, Cantergiani, Campioli, Davoli, Manghi, Terzi e Vergalli (Pd), Bellentani (Lista Magenta), Rubertelli (Progetto Reggio), Vinci (Lega nord), Bassi e Caccavo (Forza Italia), Guatterri, Vaccari e Soragni (M5S), Lusenti (Si), Rigon (gruppo misto).

“Questo nuovo regolamento - ha detto la presidente di Commissione Roberta Pavarini - è frutto di un lavoro collettivo e condiviso, avviato nel settembre 2014 e che negli anni ha visto 25 consiglieri comunali alternarsi nell'impegno su questa materia, per dar vita a un testo creato completamente ex novo. Col Regolamento la città si dota di uno strumento che stabilisce le regole del gioco tra Amministrazione e cittadini, rispetto a tempi, vincoli, metodi e procedure della partecipazione. Il testo introduce in particolare tre novità quali la possibilità di richiedere referendum abrogativi (e non solo propositivi o consultivi come in passato), la creazione di dibattiti pubblici locali rispetto alla realizzazione di grandi opere in fase di programmazione per le quali vi siano ancora opzioni di fattibilità aperte e la possibilità per un minimo di 400 cittadini di proporre l'avvio di un percorso partecipativo su un tema di rilevanza per la vita pubblica”.

Perché un Regolamento in materia di partecipazione?

L'esigenza di redigere un regolamento in materia di partecipazione era un obiettivo del Comune già nelle scorse legislature. Con il mandato iniziato nel 2014 si è istituita la Commissione consiliare “Partecipazione, statuto e regolamenti istituzionali” con lo scopo di adeguare gli strumenti normativi esistenti e di redigere il regolamento atteso. La Commissione ha approvato collegialmente il suo metodo di lavoro durante la prima seduta e ha quindi portato avanti in maniera parallela la revisione dello Statuto e la redazione del regolamento di partecipazione. I due strumenti sono infatti tra loro gerarchicamente ordinati e coerenti. Nel novembre 2017 si è licenziata in prima votazione la corposa revisione dello Statuto. Il Titolo V contiene infatti i riferimenti di cornice della maggior parte degli istituti partecipativi che vengono poi descritti negli aspetti procedurali dal Regolamento. Il Regolamento quindi si presenta come uno

strumento “pronto all’uso”, che non necessita di altri atti di regolamentazione o di deliberazione per attuare gli strumenti in esso contenuti. Il Regolamento per aderire nel tempo alle esigenze mutevoli della città e del corpo sociale si compone di disposizioni che prevedono accanto a strumenti ben codificati anche modalità partecipative di tipo adattativo e implementativo.

La partecipazione per tradursi in buone pratiche ha infatti bisogno sia di procedure strutturate, sia di un approccio più creativo, ma ugualmente legittimato e incardinato nel modus operandi della macchina amministrativa.

Chi sono i protagonisti e destinatari del Regolamento?

Il Regolamento parla, coinvolge e assegna protagonismo e responsabilità a due soggetti plurali: la cittadinanza, intesa nella sua accezione ampia e nelle sue espressioni individuali e collettive, e l’Amministrazione intesa nei suoi organi di governo, di indirizzo politico, di controllo e nel suo apparato tecnico e dirigenziale.

Democrazia rappresentativa, deliberativa, partecipativa, diretta... in quale rapporto stanno all’interno del Regolamento?

Il Regolamento prevede un approccio democratico orizzontale e integrato, perché in base alle esperienze condotte è evidente che il rapporto di fiducia tra eletti ed elettori si debba fondare e si possa concretamente alimentare su un sistema di pratiche che ne interrogano con continuità le reciproche responsabilità e non solamente nelle quinquennali scadenze elettorali.

A cosa serve il Regolamento?

Il Regolamento è uno strumento che fissa le “regole del gioco”, che permette ai cittadini e all’Amministrazione, in un rapporto di reciprocità, di confrontarsi, condividere, proporre e verificare le scelte adottate o da adottarsi su materie di competenza locale.

Gli strumenti proposti dal Regolamento variano a seconda delle situazioni che si possono presentare. Il principio generale che governa il Regolamento è quello della efficacia ed efficienza, pertanto della valutazione, caso per caso, della tipologia più adeguata di processo necessario per affrontare una data problematica.

Quali sono gli strumenti nuovi che sono stati introdotti?

Durante le circa 25 sedute della Commissione, con l’assistenza tecnica del Segretario generale, si sono approfondite le complesse tematiche partecipative anche attraverso analisi comparative su scala regionale e/o nazionale e con l’ausilio di professionisti del settore. Lo studio e la discussione collettiva hanno portato a inserire nuovi istituti rispetto a quelli già previsti nello Statuto previgente.

Scrivere le regole partecipative è stato necessario per due ragioni sostanziali. Innanzitutto per interrogarsi sulla modifica legislativa che ha abolito anche a Reggio le Circoscrizioni quale sede per organizzare il dibattito civico, politico e amministrativo su scala decentrata. E poi per inserire opportunità partecipative più definite, semplificate e accessibili nell’ottica di ampliare i diritti di partecipazione.

Questi sono gli strumenti nuovi che sono stati introdotti e modellati sulle dimensioni ed esigenze cittadine: Consulta per la parità e le pari opportunità di genere (art.5),

Anagrafe delle libere forme associative (art. 7), Consiglio comunale aperto (art. 9), Proposta di deliberazione di iniziativa popolare (art. 13), Petizione elettronica (art. 14), Interpellanza civica (art. 15), Referendum (abrogativo/propositivo) (artt. 16/34), Dibattito pubblico locale (artt. 35/41), Laboratori di cittadinanza (art. 43).

Inoltre l'art. 42 prevede proprio in funzione adattativa alle esigenze della comunità che 400 persone possano richiedere l'istituzione di un processo di partecipazione pubblica, la cui tecnica sarà valutata a cura dell'Amministrazione comunale.

Le possibilità insomma sono diversificate, per obiettivo, per modalità, per possibilità di attivazione, per durata e complessità. Le due modifiche principali riguardano il Referendum e il Dibattito pubblico. Sono strumenti diversi. Il primo di democrazia diretta, il secondo di tipo partecipativo/deliberativo.

Il Regolamento riconsidera la normativa precedente (abrogandola) e la semplifica ed arricchisce con le due nuove tipologie del referendum abrogativo e di quello propositivo, inoltre inserisce per primo a livello nazionale lo strumento del Dibattito pubblico locale ad oggi normato solo a livello nazionale (previsto nel Codice degli Appalti) e regionale (legge della Toscana).

A cosa serve la consultazione pubblica?

Parlare di partecipazione prevede anche di agirla e di attivarla. Nel corso dei lavori della Commissione i soggetti coinvolti alla stesura della bozza del Regolamento sono stati principalmente i membri della commissione e gli "addetti ai lavori". Pareva quindi utile e necessario, anche rispondendo alle richieste ad essere coinvolte di alcune associazioni, coinvolgere la città in una consultazione più ampia e libera.

Per facilitare la consultazione è stata prodotta una "guida all'uso", di facile e breve consultazione che contiene le schede di ogni istituto partecipativo previsto nel regolamento.
